

UNITELEFILM

LA RIVOLUZIONE: PAROLE E IMMAGINI

Regia : Giovanni Angella
Commento : Carlo Levi Giuseppe Garritano
Speaker : Gianmaria Volontè

LA RIVOLUZIONE: PAROLE E IMMAGINI

La Russia zarista era un paese di contadini servi, di anime morte su cui gravava una società parassita.

Operai e contadini ne portavano il peso. Sopra di loro i signori ("Noi mangiamo per voi"), la polizia ("Noi spariamo su voi"), il clero ("Noi ci burliamo di voi"), la burocrazia ("Noi governiamo su voi"), su fino allo zar ("Noi regniamo su voi").

Una febbre che è presagio di futuri sovvertimenti, circola nelle opere degli artisti russi. Gli intellettuali sono con i pugili di fronte all'oppressione. 1905. Dopo la domenica di sangue del 9 gennaio, in cui mille pacifici dimostranti vengono massacrati, cadono le ultime illusioni verso il "piccolo padre".

Sulla nuova costituzione che lo zar deve concedere grava sempre la mano insanguinata dell'autocrazia.

Il popolo per la prima volta si muove, e trova le sue armi.

I marinai del Potiomkin sono il suo simbolo, come nell'ottobre '17 i marinai dell'Aurora, che daranno con il cannone il segno della vittoria. Il popolo trova i suoi programmi, i suoi dirigenti, la sua guida: Lenin.

Ma la rivoluzione del '905 è domata e tornano i massacri e le deportazioni. Le fiamme della guerra incendiano il mondo.

Febbraio '17: il regime zarista è abbattuto. Ora gli operai e i contadini guardano al potere: la classe dominante si affida ai generali.

Kerenski, capo del governo provvisorio, astratto difensore del nulla, si oppone ancora a un popolo in lotta per la sua libertà.

Nel disegno satirico, come nei films di Eisenstein e nel teatro

di Maïakovski, il personaggio Kerenski rappresenta il bersaglio della furia polemica di una "intelighenzia" che tutto vuole cambiare.

Sui fronti di Russia continua l'inutile eccidio.

Guidato dai bolscevichi, il popolo di Pietrogrado assale il Palazzo d'Inverno. E' il primo giorno di sole del proletariato: il potere è nelle sue mani.

Il San Giorgio delle icone antiche è ormai il rosso cavaliere della rivoluzione liberatrice, che rinnova il mondo e spazza i morti residui storici della secolare servitù.

Contro i nemici interni e stranieri nasce l'esercito rosso, lo esercito degli operai e dei contadini.

L'armata rossa sorta dai resti informi del vecchio esercito zarista, già celebra le sue prime vittorie sugli invasori. E l'ignoto artista la raffigura con una forza di rappresentazione che suggerisce il ricordo dell'arte di Daumier.

L'esercito rosso difende gli Urali dalle truppe dell'ammiraglio Kolciak; e Pietrogrado, culla della rivoluzione, dall'assalto del generale Judenic; respinge Denikin che minaccia Mosca, cuore della Russia sovietica, con la mano rapace della reazione zarista; si batte in Ucraina contro i tedeschi e poi contro le forze dei "pan", i nobili polacchi che sostengono il loro "uomo" Petliura.

Nasce la prima armata di cavalleria di Budionni, la leggendaria "Armata a cavallo" del romanzo di Babel.

Tutti sono chiamati alla difesa, anche i cosacchi, antico sostegno del regime zarista.

Occorrono uomini per il nuovo esercito. "TU, ti sei arruolato volontario?" dice il manifesto di Moor.

Il generale zarista Vranghel è ancora vivo. Finiscilo senza pietà. Il grottesco raggiunge effetti drammatici: l'esasperazione espressiva è la conseguenza di una tensione ideale senza precedenti. Il manifesto murale dialoga con il popolo e ne riflette l'aspra volontà.

E la satira svela lo scheletro dei fantasmi del passato.

"Col cuneo rosso, batti i bianchi", è il grido di un altro artista che chiama il popolo alla difesa. E' Lazar Lisitski, architetto, fotografo, iniziatore di un nuovo stile grafico e partecipe di un'avanguardia che diverrà memorabile. Egli lavora insieme a uno dei maggiori protagonisti dell'arte moderna, Mark Chagall, che il governo sovietico ha nominato commissario alle arti per la regione di Viténsk.

Vladimir Maiakovski si batte con la sua alta poesia e la sua arte grafica innovatrice. Per la prima agenzia sovietica, la ROSTA, crea manifesti e giornali murali:

Se non la faremo finita con le guardie bianche,
le guardie bianche si rimetteranno in piedi.
Se, schiacciati i "pan", inrocceremo le braccia,
Vraghel tenterà di colpire l'operaio.
Finchè la bandiera rossa non sarà ben salda,
non potremo gettare via il fucile.

Avanguardia intellettuale e rivoluzionaria si incontrano: la novità della forma coincide con il rinnovamento politico. Appare come una necessità espressiva il collegamento con le masse.

Ormai per i nemici della rivoluzione suona l'ultima ora!
E' caduto lo zar
poi Kerenski

e i generali bianchi: Kornilov

Kolciak

Judénic

Denikin

ora tocca ai "pan" e a Vranghel.

I nemici sono in fuga.

Il primo maggio è adesso primavera di conquiste, festa di lavoro liberato. Forza ed esultanza si accompagnano nel dinamismo delle figure-simbolo attorno alle quali è il coro dei proletari che nel mondo le hanno a modello. Nasce a Mosca la Terza Internazionale dei lavoratori, l'Internazionale comunista.

Sono passati quattro anni. Nel '18 il proletariato russo leva alta la fiaccola della libertà;

Nel '19 affronta i suoi nemici;

Nel '20 li ha sconfitti per sempre;

Nel '21 riprende l'opera di costruzione. Ma prima si deve affrontare una terribile realtà: la fame.

"Aiuto!" grida nel manifesto di Moor il contadino delle steppe del Volga, riarso dalla siccità e devastato da anni di guerra.

"Ricordati degli affamati!" è l'appello lanciato alla classe operaia di tutto il mondo.

Le litografie dell'artista tedesca Käthe Kollwitz sono il segno dell'attiva solidarietà internazionale. E anche la fame sarà sconfitta. Si consolidano le strutture del nuovo stato.

Gli uomini e le donne russe votano ora per i loro Consigli, per i Soviet, e il contadino entra nelle cooperative, fondamento dell'agricoltura.

socialista. Si affronta la triste eredità dello zarismo e della guerra: la prostituzione, l'antisemitismo ancora alimentato dalle classi spodate, generali proprietari aristocratici, capitani d'industria sorveglianti gendarmi.

Il manifesto di Tyschler condanna l'antica macchia dell'odio razziale.

Un imperativo di moralità rivoluzionaria galvanizza gli artisti.

Ispirandosi alle forme teatrali e figurative del popolo ne rappresentano le ferite e le gesta.

Si combatte l'analfabetismo: perchè l'anifabeta è come il cieco.

"Libri per tutti i rami del sapere!" è l'annuncio gioioso della contadina del manifesto di Ródcenko, l'amico di Maiakovski e di Sciostakov.

Libri, cultura, vita umana, coscienza di essere finalmente protagonisti.

Il manifesto della rivoluzione è in'idea-forza che nella diversità delle forme esprime significati universali.